

Focus FinanzaSviluppo

LUCI ED OMBRE DELL'AGRUMICOLTURA NELL'ANALISI DI FEDERICA ARGENTATI, PRESIDENTE DEL DISTRETTO PRODUTTIVO AGRUMI DI SICILIA

Fare rete e realizzare azioni integrate E' questo il segreto della nostra forza

Valorizzare la materia prima, tutelare il reddito dei produttori e sviluppare, in un'ottica di sistema, una filiera altamente specializzata, tracciabile e sostenibile sono gli obiettivi del Distretto

Un'agricoltura di eccellenza, di filiera certificata, dagli standard di produzione innovativi e sostenibili, capaci di stare al passo dei competitor europei ed extra UE, è il sogno possibile, ma anche necessario, di Federica Argentati, riconfermata di recente alla guida del Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia. "Che la Sicilia sia la prima regione per superficie coltivata ad agrumi con circa i due terzi del totale nazionale, con Catania che intercetta un terzo della produzione domestica, e Siracusa un quinto, si sa, così come la produzione di limoni, rappresenta addirittura il 90% e di questi, la varietà più diffusa, il Femminello siracusano da solo, copre un quarto della produzione italiana" esordisce la presidente Argentati. Che sottolinea la vitalità dell'agricoltura siciliana fondata sulle produzioni tipiche, eccellenti e garantite e tutelati da marchi comunitari. "E' una regione, dunque, vocata per DNA e tradizione all'agricoltura con una materia prima di assoluta qualità espressa da prodotti "tutelati" come l'arancia di Ribera Dop, il limone di Siracusa IGP, l'Arancia Rossa di Sicilia Igp, i limoni Interdonato e dell'Etna IGP, o il mandarino Tardivo di Ciaculli, presidio slow food, che per il solo fatto di essere siciliani, portano con sé, o dovrebbero portare, un valore aggiunto, su cui è molto concentrata l'attività del Distretto degli Agrumi, così come rivestono un ruolo di primo piano le produzioni Bio". Naturalmente, le remore non mancano, riconosce la presidente del Distretto. "Eppure, la Sicilia è anche l'area geografica mediterranea che assiste alla maggior riduzione di area coltivata: rispetto al 2019, per esempio, a Catania sono scomparsi 500 ettari di agrumeti, ad Agrigento 370 ettari, a Messina mille ettari. E la produzione, nonostante sia cresciuta, non regge il passo con l'aumento dei consumi delle famiglie (cresciuti dell'11% durante la prima ondata della pandemia) e le importazioni in Italia superano ampiamente le esportazioni, con un passivo della bilancia commerciale, quest'anno (dati ISMEA) di circa 60 milioni di euro: oltre 223 milioni di kg". A pesare incidono più fattori: fra tut-

ti, un gap strutturale delle aziende, dotate di impianti poco moderni che determinano una minore produttività e una scarsa resistenza alle fitopatie (in particolare al virus della Tristeza ed al Malsecco), oltre ad un calendario di raccolta più breve rispetto ai diretti competitor spagnoli; e costi di produzione e di filiera troppo elevati spesso non compensati dai prezzi al consumo. La mission del Distretto degli Agrumi di Sicilia si muove, dunque, su tre direttrici: valorizzare la materia prima, strettamente legata all'area geografica di produzione, con l'obiettivo di consolidare un posizionamento nel mercato con un target medio-alto; tutelare il reddito dei produttori, da sempre l'anello più debole della filiera, su cui vanno ad impattare quasi sempre le oscillazioni di mercato che impone prezzi non sempre remunerativi per il prodotto, in campagna; sviluppare, in un'ottica di sistema, una filiera altamente specializzata, tracciabile e sostenibile, in un contesto in cui, dal punto di vista commerciale, permane la scarsa propensione degli agricoltori ad associare le proprie aziende in cooperative ed OP.

"La nostra forza - spiega la Argentati - è la rete e le azioni integrate. Il nostro lavoro va in questa direzione. Per la prima volta in Sicilia, il Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia ha messo a disposizione di tutte le aziende associate, l'applicativo Blockchain "dApp" sviluppato da Foodchain Spa, un output del progetto Farming 3, che consente alle imprese agroalimentari di documentare - attraverso una piattaforma condivisa e un archivio dati immutabile - la tracciabilità e la trasparenza di tutti i processi di filiera: dai sistemi di coltivazione e trasformazione degli agrumi (trattamenti sul campo, raccolta, lavorazione per confetture, succhi e bibite) fino all'arrivo sullo scaffale del supermercato. Dieci aziende pilota si stanno dotando di un QR code da inserire nelle loro nuove etichette. L'azienda associata Vincenzo Sisinna di Paternò, lo ha già fatto. Con il progetto Horizon 2020, proviamo ad andare oltre il sottoprodotto della spremitura degli agrumi, chiamato pastazzo, verso la produzione di energia e/o dell'alimentazione animale nel sol-



Federica Argentati

co di un'economia circolare che in Sicilia deve essere attuata con la più ampia partecipazione delle imprese della filiera". Ma le Iniziative del Distretto non si fermano qui. "Le Vie della Zagara valorizzano le produzioni attraverso formule di turismo relazionale integrato basate su itinerari in Sicilia. E, infine, i progetti A.C.Q.U.A, realizzati con il finanziamento non condizionato di The Coca Cola Foundation in due edizioni, attraverso i quali abbiamo affrontato, e continuiamo a farlo, il tema della risorsa idrica, intervenendo sugli sprechi. Grazie alla collaborazione con l'Università di Catania, siamo pronti ad installare dei sensori di campo sviluppati dal dipartimento di Ingegneria Idraulica per la gestione dell'irrigazione per un telelevamento tramite droni e anche altre tecnologie".

Il Distretto Agrumi in cifre

Il Distretto Agrumi di Sicilia è una libera aggregazione di imprese senza scopo di lucro. Costituito nel 2011 è un macrosistema che, per la prima volta nella storia dell'agricoltura siciliana, rappresenta l'intera filiera degli agrumi dell'isola, la più grande regione agrumetata d'Italia: da sola esprime circa il 60% della produzione nazionale. L'obiettivo è valorizzare con il brand Sicilia, in Italia e all'estero, tutte le tipologie di agrumi di qualità, freschi e trasformati, prodotti nell'isola elaborando strategie comuni per le fasi di produzione, commercializzazione e trasformazione dei frutti. INFO www.distrettoagruidisicilia.it. Soci e Partners sono: 5 Consorzi di tutela Dop e Igp (i consorzi di Arancia

Rossa IGP, Arancia di Ribera DOP, Limone Interdonato IGP, Limone di Siracusa IGP e Limone dell'Etna IGP); 1 Presidio Slow Food (Mandarino Tardivo di Ciaculli); 49 imprese della filiera agrumicola siciliana (aziende singole, associate e OP, ossia organizzazioni di produttori); 32 enti (Enti Locali e Territoriali, Istituzioni pubbliche, Università ed Enti di ricerca, Rappresentanze agricole e datoriali etc.) in qualità di partner. La Presidente del Distretto Agrumi di Sicilia è Federica Argentati, agronomo ed esperta in cooperazione e sviluppo territoriale. Nel Cda figurano imprenditori della filiera, i presidenti dei Consorzi di Tutela e i rappresentanti delle organizzazioni di categoria.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

149083